ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24, per gli altri . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 4, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Screziati politici tutti ormai a Palazzo.

Ormai, per le già avvenute elezioni provinciali, dalle urne uscì una risposta favorevole alle idee del nostro Giornale. Difatti, anche senza aspettare il risultato de' Comizj di domenica ventura, sappiamo già che nell'onorevole Assemblea saranno rappresentati tutti i Partiti, o Fazioni che si abbiano a dire; quindi la possibilità di discutere le più varie opinioni in rapporto con la Amministrazione della Provincia.

Veramente, anche prima della comparsa de' *Partiti popolari*, esistevano sufficientemente rappresentati nel cosidetto nostro Parlamentino i Progressisti ed i Democratici di fronte ai Moderati, prevalenti per numero ed esperienza degli affari; quindi dicemmo che necessità non ci era di agitazioni e rimescolamenti con la vanità presuntuosa, immutata restando la Legge, di programmi nuovi.

Ma, dopo il 20 luglio, con più vivaci disegnazioni nel Palazzo della Provincia si avranno gruppetti, parodia di quelli che scindono la grande Assemblea legislativa di Montecitorio. Cinque o sei Consiglieri s'intitoleranno creature genuine de' *Popolari*, fra cui brillerà un Socialista (che forse nell'aula non troverà nessun *compagno*), e gli altri novellini si accosteranno ai preesistenti gruppi affini. E noi speriamo senza aspirare a pesar partigianescamente sui Colleghi, e volendo mantenuta la piena libertà del discutere e di dare, secondo i casi, un voto coscienzioso.

Che se davvero, per i nuovi elementi si rendesse possibile, su qualche argomento, di modificare in meglio vecchie consuetudini, crediamo che i Consiglieri provetti non opporranno tenacia irrazionale, avendoli noi seguiti da anni nell'opera loro e valutando molto, riguardo a pubbliche Amministrazioni, la lunga esperienza. Anche i sognatori di modernità effimere, occupato che abbiano gli ambiti seggi, si accorgeranno sùbito che in pratica certe teoriche sfumano e si pèrdono nell'aere come bolle di sapone.

Non destandoci sospetti troppo incresciosi i pochi neo-eletti a nome della Democrazia e de' *Popolari*, annotiamo che questa volta più spiccata che in passato, sarà in Palazzo della Provincia la presenza d'un Rappresentante de' cosidetti Clericali. Noi infatti giudichiamo ognor utile per le discussioni (ed in omaggio alla libertà che deve valere per tutti) che, esistendo un Partito clericale, non gli si dia l'ostracismo dall'aula. E se in essa entrerà il Socialista con la cravatta rossa e il garofano all'occhiello della giubba, entri pur con la testa alta il Clericale in veste talare e col collarino bianco. Questi due desteranno poi la viva curiosità del Pubblico, assistente dalla tribuna alle sedute!

Però sino a domenica c'è modo di accrescere le screziature dei gruppetti; e, per conto nostro, se i Clericali fossero rappresentati, come in passato, da due Consiglieri di loro fiducia, ciò corrisponderebbe ad idee più volte da noi manifestate. Pei Comuni vorremmo la Rappresentanza proporzionale, e per la Provincia nessun esclusivismo a titolo di partigianeria politicante, bensì la cura di preferire i cittadini preparati con qualche studio ai pubblici uffizj. Non già dunque, (come usano i *Partiti popolari* che vorrebbero le soperchierie del numero) indulgenti verso la pochezza degli amici, ingiusti ed arroganti verso chi non la pensa a nostro modo.

Che se, anche domenica ventura, gli Elettori badassero un po' alle attitudini amministrative de' loro Candidati prediletti, a queste subordinando la politica e non viceversa, ci sarebbe cosa gradita il riconoscere che, in questa condizione essenziale per l'eleggibilità, le nostre idee vennero accolte dai Comizj friulani.

G.

Il viaggio del Re in Russia.

La grande rivista a Krasnoie Selo.

Pietroburgo, 15, — Il Re d'Italia è giunto verso le 5 pom. a Peterhof ove lo Czar, la Czarina, la Czarina madre, i granduchi e la granduchessa lo raggiunsero e proseguirono per Krasnoie-Selo giungendovi verso le sei.

Krasnoie Selo, 15. — Alle ore 10 vi fu nel gran campo la rivista delle truppe in onore del Re d'Italia.

Le truppe erano al comando del granduca Vladimiro. Esse ascendevano a 38.800 uomini, comprendenti 99 mezzi battaglioni di fanteria, 43 squadroni di cavalleria, 14 sotnie di cosacchi e 52 batterie di artiglieria.

Il Re, lo Czar, coi granduchi e coi brillantissimi seguiti, giunsero al campo a cavallo.

Il Re, lo Czar e i granduchi a cavallo coi seguiti e le due imperatrici e le granduchesse in vettura, passarono al passo dinanzi al fronte delle truppe che presentarono le armi e salutarono con *urrà*, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale italiana.

Dopo la rivista mentre le truppe si preparavano pel *défilé*, i Sovrani si recarono alla tenda centrale.

Appena i Sovrani ebbero preso posto, la parata cominciò subito.

L'imperatore colla sciabola sguainata si pose al galoppo alla testa delle truppe e le presentò al Re d'Italia ponendosi alla sua destra.

Le truppe sfilarono marciando in doppia linea, di cinquanta uomini ciascuna.

Il Re salutava militarmente al passaggio delle bandiere.

Lo stupendo spettacolo impressionò visibilmente il Re e gli ufficiali italiani che ammirarono le belle truppe, specialmente quelle della scorta dell'Imperatore.

Il pubblico che gremiva le tribune acclamò calorosamente i Sovrani.

Finita la rivista, vi fu un *déjuner* di gala nel padiglione imperiale.

Il reggimento donato a Re Vittorio
Incidenti della visita
Un veterano delle guerre napoleoniche

Pietroburgo, — 15. — Il reggimento donato al Re si chiama Litowskj porta uniforme scura, berretto bianco e stivaloni. Si è cercato di scioglierlo tra quei reggimenti che non furono a Sebastopoli.

Al principio della rivista cadde da cavallo l'aiutante di campo dell'imperatore, Holl; fu raccolto e trasportato in vettura, ma il suo stato non è grave.

Lo Czar invitò alla rivista un reduce delle guerre napoleoniche Romancarko che ha 106 anni, è floridissimo in salute e porta un barbone patriarcale come lui.

Come il Re apprese il disastro di Venezia

Pietroburgo, 15. — Le notizie pervenute da Venezia sul crollo del campanile di S. Marco hanno turbato il Re che apprese il disastro dal ministro Prinetti a cui fu partecipato il telegramma. Il Re commosso chiese ulteriori particolari e fece telegrafare a Venezia per avere notizie.

Lo Czar gli espresse il suo dispiacere e così fecero tutte le personalità russe.

Gli esperimenti col telegrafo senza fili a bordo della «Carlo Alberto». I grandiosi progetti di Marconi.

Cronstadt, 15. — Stanotte l'incrociatore *Carlo Alberto* ricevette i primi telegrammi chiarissimi col telegrafo senza fili dalla stazione di Toldhu nella Cornovaglia.

Si tratta di un primo esperimento attraverso 1600 miglia inglesi in linea retta, tutta per terra.

Gli esperimenti hanno grande importanza perchè si provò anche un nuovo apparecchio ricevitore detto *Detector Magneticum*, scoperto dal Marconi due mesi addietro.

Il *Detector* funziona in modo indipendente, talchè la *Carlo Alberto* riceve da Toldhu senza che le stazioni senza fili delle coste inglesi riescano ad afferrare i telegrammi.

Marconi iniziò pratiche per l'impianto di una stazione in Italia per comunicare coll'Inghilterra, il Canadà, gli Stati Uniti e l'America del Sud.

Marconi crede prossimamente che riuscirà a telegrafare intorno a tutto il mondo.

Il Re si è vivamente interessato di questi esperimenti e se ne informò minutamente.

I drammi dei fanciulli.

Lo Stato, nell'esercizio del suo ufficio complesso, rappresenta — o dovrebbe — la protezione dei cittadini nelle varie manifestazioni della vita fin dove può giungere il suo braccio, che è il braccio autorizzato della collettività. E gli uomini che lo rappresentano nel governo, e usano di tutti i mezzi convenienti all'importante mandato, arrovellano gli ingegni affaticati nei mille intrichi della politica, si adoperano alla risoluzione dei problemi economici, procurando, com'è possibile, di fronteggiare le necessità, in prò del paese.

Ma il cittadino non entra, è lecito dire, in diretta comunicazione con l'ufficio governante, che a una età determinata, e non gode che assai tardi della protezione pronta ed efficace del suo paese. Per un lungo periodo di tempo, e cioè ne' suoi teneri anni, il cittadino è fuori d'ogni sorveglianza e d'ogni protezione, eccettuati certi casi straordinari, ne' quali l'autorità interviene necessariamente. E questo accade in contrasto con quanto tradizionalmente gli Stati antichi deliberavano: poichè presso questi, cura principalissima era la sorveglianza dei bambini e dei giovanetti, affinchè i nuovi virgulti crescessero forti e degni della patria, tronco secolare e centro d'ogni speranza e di ogni virtù. Ora non è strano considerare come per opera delle nuove costumanze, la protezione dello Stato manchi al suo cittadino, nel momento più preoccupante della vita, del quale e nel quale si costituiranno e procederanno le qualità originali e quelle contratte che formeranno, nel loro carattere indelebile, la vita adulta dell'individuo. E questo si pensi nei rapporti di utilità del cittadino per lo Stato. Ma ancora si ponga mente che la trascuranza dello Stato, e la elasticità deplorevole delle sue leggi, offre modo di compiere sulla infanzia le più atroci infamie, per le quali nessuna condanna dagli onesti si penserebbe adeguata.

Contro questo e contro certi sistemi di educazione, insorge l'animo nobile di un uomo di legge, che è sopratutto un uomo di cuore: Lino Ferriani, procuratore del re a Como.

E la sua nuova opera — *I drammi dei fanciulli* — a meglio spiegarla, l'autore la fa precedere da due scritti dedicati l'uno a Pietro Guastavino, e Raffaello Barbiera l'altra — non è che un'anello di tutta una tersa catena di rara pietà, con la quale il sociologo valentissimo, tenta strappare alla sventura, quanti fratelli più gli sia possibile, procurando di destare nell'anima degli uomini quel sentimento della ventura, donde scaturisce l'impulso del dovere e la fiamma della carità.

Nel leggere il suo libro, io ho visto schiudersi ai miei occhi tutto un orizzonte — sospettato prima e odiato come un segno crudele — di miseria e di ferocia inaudite.

E tanto più penosa è stata la impressione, in quanto nulla di esagerato ho intravvisto, nulla di artefatto: tutta una turba infinita di fanciulli laceri, smunti, emaciati, famelici, trementi e imploranti sotto un destino implacabile, mi è passata sotto gli occhi. Ciascuna di quelle piccole anime si agitava nelle strette della sua sventura — e non era speranza per esse, e non era pietà.

E ho seguito que' piccoli miei fratelli martoriati, in pellegrinaggi incessanti, senza fine, senza sosta, sotto cieli lontani, per vie sconosciute: e alcuno non avea più volontà di pregare, e alcun'altro non più forza di maledire.

Nella prima parte del libro — *il mercato dei fanciulli* — si fa tutta una storia controllata in statistiche eloquenti, comprovanti indagini diligentissime e minuziose, di questa contemporanea schiavitù, anche peggiore dell'antica, perchè disforme e lontana e contraddicente, con doloroso stridore, dello ambiente moderno.

Ecco alcune frasi di bimbi italiani, che incontrati per vie di città straniere, descrivono ingenuamente il loro stato miserando.

Mio padre e mia madre mi hanno sempre maltrattato come il mio padrone...

Ho mangiato un po' di pane ieri sera: sono digiuno da quattordici ore, ecco perchè sono caduto e mi sono addormentato qui.

Non ho mai mangiato un pezzetto di carne, nè mai bevuto un po' di vino: il padrone mi da un pane ogni giorno...

E la statistica continua nella sua straziante uniformità, e incalza l'anima del lettore come una voce lontana, piena di pianto e di duolo.

Ed ecco ancora come in taluni luoghi d'Italia si considerino dai parenti, figliuoli, e quali scuse si adducono per onestare la vendita fattane con regolare contratto a qualche impresario o aguzzino sconosciuto:

Per vivere bisogna pur liberarsi di qualche figliuolo... *quello andato via* non lo volle il governo in una casa di correzione... ebbene l'ho dato ad un amico che è andato all'estero a far fortuna.

Bisogna farli lavorar presto i figli, perchè è un peso aver tra' piedi tanti ragazzetti!

Un nostro figlio è in prigione, uno in viaggio, uno a mestiere... e così grazie a Dio siamo rimasti soli e si può vivere meno male. Tre bocche di meno sono una bella risorsa.

Ecco ancora uno specchietto di vendite di alcuni genitori, dei loro poveri figli.

Un fanciullo storpio per lire 25, per farne un clown in un circo equestre ambulante.

Una bambina per saltare sul cavallo e fare la serva lire 20. (Per due anni sarà proprietà esclusiva del suo padrone).

Quattro ragazzi per ballare sulla corda suonare l'organetto, cantare, per un anno; in ragione di lire 125 ciascuno.

Quali attenuanti possono trovare i responsabili di tali infamie?

La seconda e la terza parte del volume trattano dei fanciulli sucidi, e di quelli martiri della scuola. Quivi si discorre di tutto un sistema di educazione, e si fa con analisi sottile la storia psicologica di tante piccole anime dolenti.

S. esamina l'ambiente nel quale si sono sviluppate e la relazione di questo con le cause determinanti la loro fine e la loro infelicità.

La scuola, come è pensato da taluno, vi è descritta con la luce degli stessi effetti che son cagionati dal suo degeneramento, e vi si addita quello che è voluto dello spirito moderno, conscio delle materiali e delle spirituali necessità.

La famiglia vi è tratteggiata e paragonata attraverso i suoi due opposti esempi e se ne deriva il danno o il benefico frutto che nei metodi diversi del suo sistema educativo risiedono.

E tutto è concepito con profonda cognizione dell'anima umana, nel suo

---

Appendice della PATRIA del FRIULI 77

ANIMA DI LEONE.

(Dallo spagnuolo — riproduz. vietata)

— Figlio mio, completa l'opera tua! Ricordati di ciò che abbiamo detto! Ecco don Antonio Arregui... Ti prego di fargli le tue scuse.

Arregui, degno e fiero di se, ma acconsentendo a tutto, era rimasto due o tre passi addietro.

Egli sembrava colpito d'ammirazione davanti il volto così bello, nobile, triste che vedeva per la prima volta, e compativa forse, a quella sventura immeritata.

Manuel gettò sul marito di Soledal, uno sguardo pieno di amarezza e parve esitare un'istante fra i due spaventevoli abissi cui un destino crudele gli presentava da scegliere.

Un silenzio profondo, terribile, regnava su tutta quanta la piazza... I secondi parevano secoli.

— Pensa a me! Ricordati chi sei! Ricordati di don Rodrigo Venegas! Pensa al Bambino Gesù! mormorò don Trinidad levando verso il giovane le sue mani stese in un gesto di preghiera.

Manuel tremò tutto dalla testa ai piedi, come se egli non potesse sacrificare il suo ultimo e supremo orgoglio senza rinunciare in pari tempo alla vita, ma si tolse rispettosamente il cappello e s'inchinò davanti all'uomo che aveva giurato di mettere a morte

Arregui si scoprì quasi nello stesso tempo, e rispose con un cavalleresco ed affettuoso saluto.

Una salva d'applausi proruppe bentosto da tutti i punti della folla, e mille e mille voci andarono ripetendo le grida:

— Viva Manuel Venegas!
— Viva Antonio Arregui!
— Viva don Trinidad Muley!
— Viva il Bambino Gesù.

Manuel dando di sprone alla cavalcatura, in mezzo a quel fracasso, era scomparso intanto come un lampo, senza che la Volante, rincorrendolo disperatamente, riuscisse a raggiungerlo, nè ad arrestarlo con le sue grida.

XXV.

Se noi non avessimo avuto che a seguire la nostra inclinazione, il finale del precedente capitolo avrebbe dovuto segnare la fine della nostra istoria...

La dignità del genere umano — per quel tanto che esseri così oscuri e così imperfetti, come Manuel e l'Addolorata, possano qui rappresentarla — non avrebbe avuto nulla da perdere da quella consolante sospensione.

Ed i nostri lettori forse, dotati di quella sensibilità di cuore che li distingue, ci sarebbero stati pur grati, che, piuttosto che continuare ancora, la nostra storia fosse finita là.

Ma a nostra legittima discolpa, diremo che la verità ci rende schiavi dei fatti, sfortunatamente troppo reali, troppo positivi, e non ci permette punto di lasciarli passare sotto silenzio.

Essa anzi ci impone di raccontare ancora il tragico avvenimento che gettò nel lutto tutta quanta la Città, e la crudele realtà che sorpassò perfino i perfidi desiderj di Vitriolo e le romantiche ipotesi della bella forastiera.

Non bisognerebbe credere tuttavia che l'annunciata catastrofe non contradisca altro in apparenza che il salutare insegnamento finale che emerge dal precedente concatenamento delle cose.

Essa ne è anzi, il corollario immediato e dimostra a meraviglia con quanta ragione don Trinidad avesse detto al suo discepolo: «L'ultimo venuto avrà il sopravvento! Nessun freno potrà trattenerti dal seguirlo»!

Ricordasi difatti, che tali erano state le parole del prete, constatando che il suo pupillo aveva perduto la fede religiosa, fede, il cui sentimento aveva, da alcuni istanti appena, dato mano al rinnovamento dell'anima sua!

«Tu seguirai l'ultimo venuto! Vale a dire: «il bene non eserciterà su di te, maggiore autorità del male, la tua volontà fatta d'orgoglio non sarà più contenuta omai dallo stretto freno dell'obbedienza... e tu precipiterai fatalmente per entro tutto gli abissi da cui sei attratto vertiginosamente.

Ma abbandoniamo queste considerazioni filosofico — teologiche, che a noi non appartiene di lumeggiare, per riprendere il modesto ufficio di storici veritieri, e ritorniamo una volta ancora sulla Piazza principale della Città moresca, dove abbiamo veduto già il nostro selvaggio e passionato protagonista prendere volontariamente la via dell'esilio.

Non vi rimaneva omai più che poca gente.

Antonio Arregui, del quale abbiamo potuto scorgere l'austerità del carattere, se ne era prontamente allontanato, per evitare delle noie che degli indiscreti avrebbero potuto causargli.

Don Trinidad aveva fatto altrettanto per andarsene a letto, considerato anche che l'eccesso della fatica e dell'emozione, accresciuto dal dolore di aver veduto il suo bene amato Manuel, allontanarsi per sempre, lo aveva reso ammalato, al punto di crederli minacciato da una congestione cerebrale.

Il settuagenario capitano lo prese per il braccio e partì giurando di mai più far atto di presenza sulla porta della farmacia.

La folla si dileguò infine, e ciascuno riprese l'ordinario suo compito, dopo aver scambiato col vicino un: *arrivederci*; a *questa sera alla Rifa!* unicamente per cedere alla vecchia abitudine, poichè gli avvenimenti definitivi della mattina avevano tolto già agli sguardi della moltitudine, tutto quell'interesse e quella emozione che dapprima eransi creduto trovare in quella festa.

Quanto a Vitriolo, egli non cessava di far dei passi per lungo e per largo nell'angusto spazio della retro-bottega.

A vederlo così camminare, come se fosse stato preso dalla vertigine, mentre lo sguardo suo scrutatore era rivolto ostinatamente al suolo, si avrebbe potuto credere ch'egli aspettasse di veder sorgere da un momento all'altro qualche infernale apparizione.

(Continua)

viaggio per la selva spessa delle pene palesi e nascoste; e sempre da tutto scaturisce tal fascio di luminosa e ardente pietà, che il leggitore commosso segue l'autore armato di tanto validi argomenti nella santa crociata.

Il nuovo libro del Ferriani è un'opera viva e forte di patriottismo e di carità e in tutto degno della lode sapiente di Giovanni Bovio.

DA FIRENZE.

(Nostra corrispondenza)

Colore del tempo. — L'afoso estate fiorentino si fa sentire a buono; la città è pochissimo animata, chè i ricchi hanno preso la campagna od il mare. Finiti gli ultimi festeggiamenti collo scoprimento delle solite lapidi commemorative e del ben riuscito monumento Rossini, onorato dalla presenza del Mascagni e del conservatorio di Pesaro, tutto è ricaduto nella monotonia d'una città semideserta, se si eccettuano gli ultimi chiacchericci per il palazzo della biblioteca nazionale che dovrebb'essere affidato per concorso, ma che invece sarà senz'altro affidato all'ing. Bovio, perchè..... questi s'intende d'architettura moderna e d'arte fiorentina, quanto io dell'etnografia delle civette.

Restauro ad un teatro di un nostro comprovinciale. Il regio teatro *Tommaso Salvini*, fatto costruire dal grande tragico su disegno del nostro compianto Andrea Scala, ha ora avuto in sorte l'aprirglisi di una piazzetta di fianco, ed il proprietario per ciò si è indotto a farlo ripulire e restaurare senza risparmio di spese. Era tempo!

Seminario geografico. — In seguito al nuovo regolamento governativo universitario, l'Istituto di studi Superiori e di perfezionamento in Firenze, aprirà al principio del nuovo anno scolastico, parecchi corsi di geografia affidati a singoli professori. Ne verrà una specie di Seminario di studi storico-geografici, unico in Italia. Promotore ed organizzatore ne è il giovane friulano, prof. O. Marinelli che così effettuerà il disegno tanto vagheggiato dal defunto suo padre.

Scuola popolare. — Le *Scuole del Popolo* di qui, istituite dal prof. Pietro Dazzi, provvedono (com'ebbi a scrivere altra volta) in modo singolare all'insegnamento pratico delle classi operaie. Ieri si chiuse l'esposizione dei lavori di disegno e pittura dei corsi maschili e femminili e di lavori ad ago dei corsi femminili. Le autorità governative, e le persone competenti in materia hanno ammirato e lodato assai; moltissimi dei lavori muliebri sono stati venduti.

Va data lode incondizionata al presidente prof. Aug. Franchetti ed a tutto il corpo insegnante che si prestano senza alcun compenso nell'impartire tali insegnamenti.

Accontentiamoci! — La società lionese del gas va applicando sempre più diffusamente l'illuminazione a sistema Auer, che riesce di poco inferiore alla luce elettrica.

C. G. C.

DA GORIZIA.

15 luglio.

Manicomio provinciale. — Dunque avremo il tanto sospirato Manicomio eretto a spese e per conto della Provincia. Verrà innalzato sopra un fondo di 15 ettari acquistato all'uopo dalla Giunta provinciale sulla via S. Pietro. Sarà capace di ricoverare 350 alienati, e la spesa complessiva ascenderà a non più di 950.000 corone.

Il sistema di fabbrica sarà a padiglioni disseminati, con annessa colonia agricola e dovrà essere semplice ed economica.

Questi gli estremi accettati dalla Dieta nella sua seduta di venerdì, relatore l'on. Verzegnassi, e difesi con molto calore e cognizione di causa, dall'on. Luzzatto contro eccezioni fatte dal deputato Tuma.

Nella serietà dell'argomento ci fu poi anche la nota comica.

Il deputato Tuma fra altro, osservava che le suore maltrattano le pazze, per il qual fatto un giovane deputato prete, protestò e cercò di difendere le suore stesse. Il Tuma insistette nel suo asserto, di aver egli stesso constatato i maltrattamenti.

Allora il deputato clericale aggiunse mogio mogio di aver voluto difendere gli assenti...

Di regola, si difendono gli assenti che potrebbero essere presenti, ma non si ha mai saputo che le suore possono anche essere *deputate*.

Ma già il mondo cammina, ed ora che tutto si vuole cattolicizzare, con società d'ogni maniera, chissà che non si arrivi forse anche a portare in Dieta delle suore di vari ordini.

Regolazione del fiume Vippaco. — Nella stessa seduta di venerdì, il deputato Strekelj motivò una sua proposta di regolare il corso del Vippaco. Difatti chi osserva quel fiume dall'alto, constata che ha un corso a biscia o a zig zag e ciò lo fa straripare spesso, asportando dei terreni coltivati. Con una regolarizzazione razionale si arriverebbe non solo a far scorrere l'acqua senza pericoli di straripamenti, ma si acquisterebbero ancora molti terreni.

Venne deciso che l'oggetto venga studiato dall'ufficio tecnico provinciale, e che sia presentato analogo progetto nella prossima tornata dietale.

Consiglio comunale. — Un telegramma a Venezia. — Ieri sera il patrio Consiglio tenne seduta. La sala era affollata. Consiglieri e pubblico commentavano con dolore l'avvenimento del giorno, cioè il crollo del Campanile di S. Marco, la notizia essendo qui pervenuta con dispacci privati e poi, pur troppo, confermata coll'arrivo della *Patria del Friuli*.

Tutti gli oggetti, tranne uno, che si trattarono, non offrirono importanza. Anche la convalidazione delle elezioni suppletorie avvenute al 24, 27 e 30 p. p. passarono liscie liscie, e non vi furono contestazioni, contrariamente a quanto si andava dicendo in città.

Sarebbe difatti stato un passo falso, qualche cosa di anormale, il non convalidare le elezioni suppletorie di quest'anno. I nemici si affrontano e non si deve cercare di renderli impotenti con delle prepotenze. In tal modo si darebbe loro troppa importanza credendoli temibili, mentre assolutamente nol sono.

Sciopero di tipografi. — Giuseppe Juch, modesto quanto bravo tipografo, presidente della Società dei tipografi, si era recato in tale sua qualità ai funerali civili del compianto Uckar ed a quelli del suicida Candutti. Anzi in occasione di questi ultimi, parlò sulla tomba. Ciò parve costituire pei suoi principali (è addetto alla tip. Ilariana ove si stampano gli organi clericali) un enorme delitto. Si voleva quindi obbligarlo a firmare una umiliante dichiarazione, che egli sdegnosamente rifiutò. Da ciò il suo licenziamento.

Ieri mattina poi, in segno di protesta nessun operaio, si presentò alla tipografia, in modo che l'*Eco del Litorale* non potè essere pubblicato.

Cronaca Provinciale

Al Ricovero Giovanni Marinelli.

Le benemerenze acquistate dalla Società alpina friulana nelle Giulie accidentali colle varie pubblicazione, fra le quali primeggia la *Guida del Canal del ferro*, coi ricoveri di Nevea e del Canin, sono troppo note in Friuli e fuori.

Più tardi la Società continuò l'opera sua, tanto bene tracciata nelle Alpi Carniche, colla pubblicazione della *Guida della Carnia*, opera lodata da tutti quanti, italiani o stranieri, visitano quella tanto interessante regione.

L'anno scorso, alla fine di stagione, cioè alla fine di settembre, la società inaugurava altra opera importante nell'alpinismo: il ricovero alla vetta Moreret, a 2117 metri, ricovero cui si volle dare il nome di quel grande figlio del Friuli, onore d'Italia, che fu Giovanni Marinelli.

Ma dopo l'inaugurazione, ch'ebbe luogo al 27 settembre, ben pochi poterono salire a quel ricovero ed anche in detto giorno, causa il tempo nebbioso non si potè godere la magnifica vista, godimento possibile soltanto col tempo sereno.

Più festanti invece furono i partecipanti alla gita, indetta dalla Società Alpina Friulana per sabato e domenica 12 e 13 corr.

Partiti in 13 da Udine, fra i quali 3 signore e 3 ragazzi andarono alla sera dell'11 a pernottare a Paluzza, nell'albergo *Alla Posta*, del signor Moser.

Una parte dei partecipanti avrebbero desiderato di salire subito, ma fu impossibile giacchè, causa gli acquazzoni che caddero in quel giorno in tutta la Carnia, il torrente di fango detto la *Mose* o del *Moscardo* non era transitabile. Si dovette dunque pernottare a Paluzza e si partiva invece sabato alle 4 ant. per Timau.

Dei tredici partecipanti, due si diressero al passo di S. Croce ed 11 al ricovero Marinelli.

Da Timau, dopo mezz'ora, si passa alla sponda destra del But ci si dirige oltre un bosco di faggi e conifere, salendo per buon sentiero alla casera Collina grande, impiegando 3 ore; e poi in altre due, per prati e cespugli di rododondri si raggiunge la sella Moreret, ove fu eretto il ricovero.

Questo lo si scorge da Timau e da quasi tutta la strada che si percorre dopo questo rimoto e tranquillo villaggio.

E' là: lindo e pulito, civettuolo, adagiato mollemente sopra un piano a sinistra del Coglians, della Kellerwand e del pizzo Collina — massi questi rocciosi e strapiombati. Dall'altra parte, invece, cime erbose, sfumature verdi che contrastano colla imponenza del gruppo del Coglians.

Vi arrivammo alle 11. Ivi troviamo il costruttore del ricovero sig. Zanier di Rigolato, la guida Umberto Caneva di Collina ed il conduttore Tolazzi.

A Timau, invitato dalla Direzione, abbiamo trovato anche la guardia forestale Sgardel, ora a Paolaro, e che quando era a Raccolana prestò ad alpinisti molti utili servizi.

La è un po' lunga, da Paluzza a Timau al ricovero; ma giunti, ogni fatica resta dimenticata e compensata.

La vista è superba, splendida; qualche cosa di eccezionalmente bello.

L'entusiasmo in tutti, ma specialmente nelle signore, è al colmo. E del resto, come non entusiasmarsi? Volgetevi a levante, e vi si affacciano il Jof del Montasio, il Canin coi ghiacciai, il Mangart, il Cimon, il Zuc del Boor, il Sernio, il Plauris, sino al Chiampon.

Dall'altra parte il Gartner, Ross e Traskofel, il pizzo Timau sino al Polinik ed a fianco le imponenti pareti del gruppo del Coglians.

Volgetevi a ponente, ed altre selve di monti: Hiter, Vuderkarl, Terza Grande, Zuglia sino al Pelmo, ed altre eccelse cime innumerevoli del Bellunese, di Sauris, dell'alta Carnia.

Tutti rimangono ore ed ore ad osservare quello splendido panorama, reso ancora più attraente col tramonto del sole, quando cioè le cime dei monti cambiano ogni momento di colore. E la temperatura mitissima, 13 soli gradi sopra zero, faceva ancor più delizioso lo star lì, in contemplazione.

Per la cronaca vi dirò ancora che in quel giorno la strada e sentiero da Timau al ricovero venne segnata con striscie di minio; così altro sentiero che va dal ricovero al passo di S. Croce (Plöcken).

Di più, per cura della Società, fu applicata una scala in una spaccatura sotto il Piz Collina sopra le malghe di Monumens; scala che facilita ed abbrevia di molto la distanza fra il ricovero ed il Plecken.

Domenica mattina l'allegra compagnia discendeva a Collina e per il Jof di Collina raggiungeva Rigolato. Da qui, con carro a Comeglians, indi con vetture alla stazione della Carnia per prendere il diretto della sera, ed essere a Udine alle 20.

Non vi dirò di più della bellezza della gita, dell'entusiasmo avuto, del godimento provato. Sono gite che non si possono descrivere; bisogna andarci, approfittare.. Avanti dunque ed *Excelsior!!*

Touriste.

Codroipo.

Riappalto dell'esattoria. — Ieri ebbe luogo la riunione dei sindaci consorziati del distretto per deliberare circa il riappalto dell'esattoria per il venturo quinquennio o decennio.

I sindaci riconfermarono per l'esercizio di un decennio l'attuale esattore sig. Domenico Ballico.

Grave caduta. — Enrico Moroso di Zompicchia rincasando ieri in carretta cadde ferendosi alla testa.

Il suo stato è grave.

Maniago.

(p. r.) — **I lavori di un fotografo dilettante che meritano elogio.** — L'amico Antonio Pauletta è un appassionato cultore dell'arte fotografica. Di natura sveglia e intelligente, a Parigi, a Berlino, a Londra e a Venezia, ove ebbe a vivere parecchio, perfezionò il senso innato del bello, ed ora egli fa delle fotografie che piacciono e che non pochi fotografi di professione gli potrebbero invidiare dal lato importante della posa e da quello non meno difficile dell'esecuzione nello sviluppo.

Bravo, davvero!

Sutrio.

Nuovo caso d'intransigenza pretina. — Oggi ebbero luogo a Cercivento solenni funerali in morte del sig. Felice Morassi buon cittadino, amico degli amici, forte cacciatore e socio fino dall'istituzione del Tiro a Segno Nazionale di Paluzza.

Ai funerali intervennero moltissimi compaesani, buon numero di distinte persone dei comuni limitrofi ed una rappresentanza con bandiera della Società di Tiro a Segno suddetta.

Quando stava per formarsi il corteo, il parroco di Cercivento staccossi dal suo gruppo e presentatosi davanti la bandiera coi colori nazionali lanciò l'invettiva — *o via la bandiera non benedetta od altrimenti mi ritiro io.*

Successe un imprecare generale contro l'azione del parroco e naturalmente la bandiera stette ferma al suo posto.

Fu mercè l'intromissione di persone autorevoli e per effetto dell'energia dei presenti, che il parroco recedette dal suo proposito e la bandiera accompagnò la salma, all'ultima dimora.

In fretta vi segnalo il fatto per la cronaca, lasciando ad altri i commenti.

Alpigiano.

Cividale.

Tombola di beneficenza. — La tombola di beneficenza sospesa il 12 corr. venne rimandata alla prime domenica di Settembre p. v.

Bicchierata di congratulazione — Il signor Antonio Battocletti offrì jersera nella sua villa di Carraria, una bicchierata di congratulazione agli amici e consenzienti riusciti vittoriosi nella acerba lotta elettorale qui combattutasi per le elezioni municipali.

Gli alpini al campo. — Venerdì sono partiti gli alpini della 72.a compagnia, diretta in Cadore per eseguirvi le grandi escursioni.

Pavia di Udine.

Arresto dopo sei mesi!

Altri quattro arrestati e due denunciati per favoreggiamento.

Ci scrivono da Percoto, in data 15 luglio:

Domenica sera, i carabinieri trassero «finalmente» in arresto certo Lorenzo Venturini fu Antonio, condannato a quaranta giorni di reclusione per oltraggio al ricevitore daziario di Pavia, signor Augusto Rosini. E dico «finalmente», non per «piacere» che lo abbiano arrestato, ma perchè da circa sei mesi gli davano la caccia, senza mai poterlo agguantare!..

Come ciò sia accaduto, io non ve lo saprei dire. La supposizione che fanno i carabinieri, è che si tratti di favoreggiamento. Gli amici del Venturini, certamente sconsigliati, avrebbero fatto in modo ch'egli «sapesse» quando capitavano in paese gli «angeli custodi» (così credono questi ultimi), e gli facilitavano per tal modo la fuga.

La cosa non poteva durare sempre. Ottenuto il mandato d'arresto anche di nottetempo e in casa abitata, capitarono qui dunque domenica i carabinieri, e messero alla ricerca del Venturini.

Volle caso che in quel mentre ritornassero dalla sagra di Sedegliano alcuni giovanotti, i quali naturalmente un po' «bevuti» cantavano. I carabinieri li invitarono a desistere: quel canto disturbava la loro operazione. Tacquer un momento: poi ripresero — e si dice che taluno di essi lanciasse anche il grido:

— Schampe! scharnpe!..

Ci vuol poco a pensare che i carabinieri rivolsero allora la loro attenzione contro i giovani stessi: e ne arrestarono uno, certo Giacomo di Giacomo Romanutti, che non solo li oltraggiò, ma avrebbe usato contro di essi anche vie di fatto.

Intanto, il Venturini — pare — avrebbe avuto campo di svignarsela: ma nella notte medesima, egli fu preso nella propria casa. Vedutolo entrare, i carabinieri gli furono tanto rapidamente alle calcagna che giunsero alla sua porta nel momento stesso in cui egli stava chiudendo, sì che uno dei militi ebbe anzi l'avambraccio stretto fra il battente e lo stipite, riportandone contusioni guaribili in otto o dieci giorni. Ma la forza rimase alla legge.

Quanto ai giovanotti, la loro leggerezza fu pagata cara. Venuto qui il capitano, ieri, li fece chiamare e dopo interrogatorio ne trasse in arresto tre; e contro altri due fu sporta denuncia per favoreggiamento.

Per i tre arrestati, fu prodotta domanda di libertà provvisoria; e si spera che sarà accordato, non essendo l'accusa di favoreggiamento, tale, che porti necessariamente il mandato di cattura e l'arresto preventivo. Essi sono giovani impregiudicati e di buona fama: tutte circostanze che favoriscono la loro scarcerazione. Ma intanto, dovranno subire le noie del processo: e l'esempio loro servirà di norma per tutti.

Sacile.

Fiori d'arancio. — Oggi, mercoledì, in Padova, l'egregio amico nostro ing. Ezio Bellavitis impalma la gentile signorina Giannina Fasolo. Alla coppia felice vanno gli auguri sentiti dei numerosi amici che meritamente ha in paese l'ottimo Ezio.

Per la circostanza, l'avv. G. B. Cavarzerani pubblicò — tip. Del Bianco di Udine, — un interessante documento, che si direbbe quasi di attualità, benchè risalga ancora ai tempi della *Serenissima.* Si tratta di una *Allegazione per il Consiglio de' Nobili di Sacile,* diretta agli *Illustris. Eccellentiss. sig. Revisori Regolatori dell'Entrate Pubbliche*, e nella quale si apprende come il Consiglio de' Nobili fosse in lotta con quelli che oggidì si direbbero «popolari»: la deputazione «la quale deve far cognizione delle reinvestite de capitali ad Pias Causas» dovevasi eleggere dal Consiglio de' Nobili soltanto, o dall'intitolato Consiglio d'Arringo?...

Un'agitazione era promossa per ottenere la facoltà di nomina anche a questo primo Consiglio, «dall'animo torbido di pochi faziosi, e mal contenti, e massime dell'agrimensore (anche oggi gli agrimensori hanno tanta parte!... Barnaba, Perissini, Trani....) Filippo Fabbron di Giuseppe Fabbro di professione e da Camillo Marchi.... «che diedero» essi pure ...li propri Voti per esser eletti.» Questo «tentativo de' Popolari» era «diretto a rendersi partecipi dei diritti del Consiglio de' Nobili: questo, composto di persone, diremo così, nette, cosicchè taluno di essi fu insignito del cavalierato di Malta e persino «dello specioso ordine di S. Giorgio di Baviera» mentre i popolari, sopra «numero, 77 Persone» comprendevano 72 «puramente Villiche Persone da aratro, o mendiche, due Notari, e un Medico, e speciale, ed il rimanente è un aggregato di Mercerarj, Artisti, Questuanti, Manuali, Gastaldi, Vetturini, e Battolieri, professione condegna ad uno degli attuali Sindici del Popolo.»

E via di questo passo: l'*allegazione* riesce un documento proprio interessante.

Palmanova.

Il crollo del campanile di S. Marco. — Nel pomeriggio d'oggi il nostro pro Sindaco Giuseppe Malisani ha spedito al sindaco di Venezia il seguente telegramma:

Sindaco — Venezia

Da questa città figlia della potente Repubblica giunga a Venezia nella triste ora del dolore l'espressione del più vivo rammarico per la perdita del millenario glorioso monumento, simbolo insigne di grandezza: l'augurio che la fede dei memori figli raffermasi nel proposito di ridonarlo al culto della memoria.

Suicidio a 84 anni.

Ad una trave di una camera del secondo piano della propria abitazione, sita in Borgo Udine al N. 47 s'appiccava nel pomeriggio di ieri certo Bolzicco Santo, detto Gatton, di anni 84.

L'infelice vecchio aspettò d'esser solo in casa per mettere in effetto il suo divisamento.

La triste scoperta la fecero la nipote ed il marito di questa, reduci in quel momento da Udine.

Furto. — Migoni Giovanni, di Gonars, dal gilet di certo Ferigutti Gio. Batta, che aveva lasciato momentaneamente nel cortile d'una osteria del paese, rubava un orologio e catena d'argento che il giorno seguente impegnò al Monte di Pietà di Palmanova, ricavando L. 1.50.

L'orologio venne sequestrato ed il Migoni riparò all'estero.

Movimento elettorale.

TARCENTO. — Il *Friuli* di ieri, in un articolo intitolato *La lotta a Tarcento,* si occupa della corrispondenza apparsa nella *Patria* di lunedì scorso, alla quale corrispondenza attribuisce la malvagia intenzione di «attizzare il fuoco delle antiche deplorevoli gare fra Tricesimo e Tarcento ecc.»

Avezzi a lasciar dire, giacchè è fatica vana cercar di raddrizzare le gambe ai cani, non possiamo a meno di protestare contro questo sistema odioso di farci apparire quali seminatori di fraterne discordie tra due grossi e fiorenti centri della provincia nostra.

Come era naturale a supporsi, il *Friuli* attribuisce al dott. Biasutti l'iniziativa di questa vera infamia, aggiungendo

«... è chiaro che chi cerca di far sorgere questo incendio tra i due paesi è chi spera di scaldarsi a questa fiamma»

e via di questo passo.

Anche qui noi segnaliamo ai lettori l'indegna manovra.

Occorre appena dire che la corrispondenza da Tarcento, di lunedì scorso come quella del sabato precedente, apparteneva ad egregio e valente professionista, superiore a sospetti e che era stato presente alla riunione dei partiti popolari di venerdì scorso in Tarcento.

Egli, come ci viene dichiarato, non ha fatto mistero a nessuno in Tarcento e presso gli amici dello stesso *Friuli* di essere l'autore della corrispondenza incriminata.

Questo in omaggio alla più schietta verità.

—

Cogliamo da questa dichiarazione l'occasione per rilevare la nostra linea di condotta.

Trattandosi di un gradito per quanto saltuario collaboratore della *Patria*, dopo stampato un cenno sulla candidatura del dott. Biasutti nel Mandamento di Tarcento (avendo le *prove* che essa candidatura aveva l'appoggio di parecchi sindaci, anche dei Comuni più importanti del Mandamento) per ragioni evidenti di delicatezza, **per il corso di ben venti giorni** non abbiamo scritto una linea in favore di detta candidatura, affidandola immediatamente agli elettori, i quali nella elezione di domenica prossima dimostreranno se si tratti o meno di *auto-candidatura*, come insinua il *Friuli*.

Eguale contegno serberemo nei prossimi ultimi giorni di campagna elettorale, salvo naturalmente a pubblicare le *informazioni* che riceveremo dal distretto di Tarcento.

PORDENONE. — Riparo ad un errore, nel quale caddi: non il conte Riccardo Cattaneo, ma il signor Gino Tamai entra con la minoranza a far parte del Consiglio municipale.

Ed ora... riparate voi ad un vostro: cioè, non un centinaio circa di voti, ma circa ottocento voti raccolse l'avv. Galeazzi nel Mandamento, quale consigliere provinciale. Soltanto qui a Pordenone ne ebbe più di 300.

Manifestazione popolare.

I nostri popolari fecero ier sera una passeggiata per le vie del paese a *passo marcato* dal suono della banda di Torre.

Sotto la loggia municipale, parlò il popolare Giuseppe Ellero, riscuotendo applausi da tutti i presenti. Ci furono anche degli *abbasso!* che veramente non dovrebbero gridarsi da chi si protesta unico e solo amico della libertà... se pure non la si debba intendere per libertà propria esclusiva e per gli altri — la morte o la galera in vita!... Noi, *codoni*, preferiamo la libertà per tutti, invece.

TARCENTO. — Dal mandamento di Tarcento, all'ultima ora, riceviamo una lettera, nella quale «quali uomini che diano affidamento d'intelligenza, di coltura, d'operosità e di attitudini personali all'ufficio di consiglieri provinciali e che conoscano i reali bisogni del mandamento di Tarcento» si designano per le elezioni provinciali di domenica prossima «i nomi del dott. Giuseppe Biasutti e dell'avv. cav. Luigi Perissutti, presidente della Commissione per la pellagra e già deputato Provinciale.»

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 — 7 — 1902.	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	752.9	751.4	751.2	749 9
Umido relativo	63	54	44	—
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centig.	24.7	28.7	25.1	24.1

Temperatura

Giorno 15	massima	29.7
	minima	18.2
	minima all'aperto	17.0
Giorno 16	minima	20.3
	minima all'aperto	19 1

Tempo generalmente sereno; venti deboli settentrionali; temperatura in lieve aumento.

Dono Reale al 17.o Regg. fanteria.

Sua Maestà la Regina Madre, accogliendo benevolmente la domanda presentata col mezzo del Colonnello Lavallee, dagli ufficiali del 17.o Reggimento fanteria, ha loro inviato in dono la propria fotografia e quella del compianto Sovrano Umberto I.

L'augusta donna è ritratta in gramaglie, è somigliantissima, ma pur troppo non traspare più dal suo volto il bel sorriso che ha rallegrato per tanti anni gli italiani.

Il ritratto del Re è in divisa da Generale, con in mano l'elmo piumato. L'augusta donna di suo pugno vi ha scritto la seguente dedica:

«*Ai signori Ufficiali del 17 o Regg. fanteria in memoria del Re Umberto mio Signore e mio compianto ed amatissimo Consorte.*

3 luglio 1902. Stupingi.

Margherita».

Udine, citato a titolo d'onore.

Il *Corriere della Sera*, parlando, nell'ultimo suo numero, della ricostruzione del Campanile di S. Marco, scrive :.... «Se la possibilità c'è (parla della possibilità *statica*) non dubitiamo che il campanile risorgerà. Venezia ed i Veneziani saranno certo capaci di rinnovare il miracolo compiuto dagli Udinesi allorchè l'incendio distrusse quel superbo monumento che è la Loggia o palazzo pubblico di Udine. In brevi giorni le somme offerte spontaneamente dai cittadini furono tante da consentire l'immediata sua ricostruzione».

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI.

Accademia di Udine. — Questa sera, adunanza pubblica, alle ore 8.30, col seguente ordine del giorno:

I. Il milite Lucichino dei Visconti di Milano. — Lettura del socio corr. don L. Zanutto.

II. La lingua parlata in Friuli secondo l'ultimo censimento. — Lettura del socio or. prof. Libero Fracassetti.

III. Rinnovazioni delle cariche sociali per il triennio 1902-1905.

Segretariato della emigrazione.

Ci viene comunicato il verbale della seduta 13 luglio del Consiglio direttivo del Segretariato dell'emigrazione. Non possiamo pubblicarlo oggi, perchè comunicatoci troppo tardi; nè domani, perchè già vedrà la luce oggi in altro giornale.

Diffatti, la comunicazione, mandatoci alle dieci di stamane (due colonne circa!) è in bozza di stampa. Sembra che il segretariato — e del resto, anche parecchie altre Società cittadine — ignorino le convenienze giornalistiche: volendo *servirsi* dei giornali, almeno si usasse loro il riguardo ben dovuto di mandare i comunicati in tempo perchè li possano inserire contemporaneamente !...

Concorsi per esami.

E' indetto il concorso per esami a N. 200 posti di Volontario negli uffici esecutivi dell'Amministrazione Finanziaria del Demanio, Imposte, Gabelle e Privative.

Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 15. 16. 17 ottobre p. v. presso l'Intendenza di Venezia e le altre Intendenze principali del Regno.

Tempo a concorrere a tutto il 15 settembre. Età dai 18 ai 26 anni. Titoli: licenza liceale, o d'istituto tecnico, o d'altro titolo di studio di grado superiore.

Corso delle monete.

Austria Cor. 105.80 Germania 124.—
Romania 100.— Napoleoni 20,20
Ster. inglesi 25,30

Meritata promozione.

In base alla nuova legge nella costituzione dei concorsi antifillosserici, il Ministero dell'Agricoltura offrì un concorso tra il personale già appartenente all'amministrazione antifillosserica, per la direzione di detti consorzi.

Apprendiamo ora che il sig. co. Nicola di Caporiacco, essendo riuscito vincitore in questo concorso, venne incaricato della direzione di un importante consorzio delle Puglie.

Il Caporiacco, come è noto, ha tenuto il posto di delegato antifillosserico nella nostra *Provincia* per tutto l'anno scorso e per parte di quest'anno, ed ha sempre saputo assai lodevolmente disimpegnare il difficile e delicato suo compito.

Tutti quelli che hanno avuto occasione di trattare con lui, superiori, dipendenti e possidenti di terreni infestati dalla fillossera, hanno avuto occasione di ammirare la sua vasta coltura in materie agricole, la rettitudine del suo animo e sopra tutto la sua rara abilità di saper attenuare e quasi togliere, gli attriti tra la necessità di distruggere le piantagioni infette e le ragioni dei disgraziati proprietari delle medesime.

A noi dispiace veramente di perdere un sì egregio funzionario, un sì perfetto gentiluomo.

Ciò non pertanto gli facciamo i nostri migliori rallegramenti per la ben meritata promozione, e gli auguriamo che anche là giù nelle terre di Puglia abbiano ad apprezzare convenientemente l'amico nostro. X.

Nuovi laureati.

Ce ne sono parecchi in questi giorni: ed amici e collaboratori nostri carissimi. Fra questi, Leonida D'Agostini, che si è laureato jeri dottore in chimica alla Università di Padova, conseguendo 110 punti su 110. — Vivissime congratulazioni a lui, al padre suo dott. Clodoveo ch'è pure tra i più... antichi collaboratori della «Patria».

— All'Università di Bologna ottenne la laurea, con risultato splendido, in giurisprudenza e scienze sociali, il nostro concittadino ed amico signor Otello Rubbazzer. Come tesi di laurea svolse il tema dell'emigrazione. Vivissime congratulazioni all'ottimo suo padre, ai fratelli.

—

Per queste lauree, vedemmo pubblicate:

dal dott. Clodoveo D'Agostini, — la traduzione dallo spagnolo di un articolo intitolato *L'avvenire delle grandi industrie chimiche*, tradotto «pensando all'avvenire di mio Figlio — sperando Egli pure concorra a rischiarare l'alba del secolo scientifico-industriale»;

dagli amici del dott. Rubbazzer, una affettuosa augurale epigrafe.

Collegio Arcivescovile.

Domani, distribuzione dei premi, alle ore 9 — con saggio di canto e recitazione,

Le conseguenze d'una sbornia.

Iersera alle 7 venne medicato all'ospitale, Leone Dusso d'anni 68 tintore di Sammardenchia, per escoriazione alla regione sopraorbitale destra causata da caduta accidentale per alcolismo acuto. Guarirà in giorni 5.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Appiccato incendio.

Ieri come abbiamo annunciato è cominciato il processo in confronto di Altinier Massimiliano di Costantino, operaio addetto all'Opificio A. Morgante e C. per la cardatura e filatura del cotone in Gemona, accusato di appiccato incendio.

L'accusato è un giovanotto sulla trentina, piccolo e bruno, dall'aspetto disinvolto; risponde con molta franchezza alla domanda del presidente.

E' difeso dagli avvocati on Caratti e Calotti.

Nell'udienza antimeridiana seguì l'interrogatorio dell'accusato che si mantiene negativo e nell'udienza pomeridiana cominciò l'audizione dei testi d'accusa.

Il sig. A Morgante ritiene leggittimo il suo sospetto sull'Altinier.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato delle frutta.

Udine, 16 luglio.

Ciliege 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 23,
Armellini 30, 35, 40, 50, 55.
Pera 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 30.
Prugne 7, 9, 10, 12, 15.
Pesche 60
Pomi 7, 8, 16.
Fichi 20.

Il caldo e le esercitazioni militari.

Roma, 15. — Il ministro della guerra pel caldo eccessivo di questi giorni, ha disposto che le sentinelle si diano il cambio ogni ora e non ogni due ore, e che i soldati di sentinella portino la copertina bianca sul kepì.

Ha anche disposto che tutte le istruzioni militari non siano prolungate oltre le ore 9 del mattino.

ANCORA il campanile di S. Marco

Tutto il mondo si occupa della sventura di Venezia e dell'arte: giornali francesi e tedeschi, inglesi e russi pubblicano narrazioni del disastro ed articoli di vivo rimpianto e di affetto alla regina dell'Adriatico; sovrani e principi, Municipii e rappresentanze, cittadini illustri ed oscuri mandano ai rappresentanti di Venezia l'espressione del loro rammarico profondo.

Notizie in fascio.

Come accennava ieri il nostro corrispondente, la Chiesa meravigliosa fu salvata dalla *Colonna del bando* — un masso di porfido dal quale la gloriosa Repubblica Veneta faceva bandire le sue leggi sapienti: le macerie piombando sulla colonna, la strapparono violentemente dal suo posto, cacciandola fra una e l'altra delle colonne d'angolo della Basilica. Questa non ebbe che lievissimi danni.

— I feriti vanno migliorando.

— Intorno alle macerie, fu eretto un ampio stecconato, per impedire al pubblico di accedervi. Il lavoro di sgombero è già incominciato. Furono già rinvenute le porte della Loggetta del Sansovino: erano quasi intatte. Furono deposte nel Corpo di guardia dei civici pompieri, al Palazzo Ducale.

Il ministro Nasi a Venezia.

Ad attendere il ministro alla stazione, erano tutte le autorità. Il Prefetto e il Sindaco gli porsero il saluto della cittadinanza.

— E' il primo mio viaggio doloroso che faccio in questa città! — rispose il ministro commosso.

Strinse poscia la mano a tutte le autorità presenti e volle essere subito informato della situazione e dell'immane disastro.

Più tardi, visitò i luoghi del disastro, dove il Sindaco, il Prefetto, il comm. Barchet, l'ing. Saccardo e altri gli fornirono tutte le informazioni possibili.

Anche nel Palazzo reale, il ministro si recò; e volle essere minutamente informato dei gravi danni subiti.

Il quadro che può dirsi perduto è il *Sacrifizio di Saul* del Molinari che occupava l'intera parete verso la Piazza. Lievemente danneggiato il quadro. *Il sacerdozio* di Andrea Schiavoni e non soffersero alcun danno i due quadri il *Filosofo* del Veronese e l'altro *Filosofo* dello stesso Schiavoni nel soffitto. Saranno tolti di là assieme all'altro ammirabile del Tintoretto.

—

Il ministro è deciso ad usare il massimo rigore nella ricerca dei responsabili e nell'ordinare i provvedimenti che dall'inchiesta risultassero necessari. L'inchiesta procede attivissima e segretissima.

Sottoscrizioni ed offerte.

Oltre le 500000 lire votate dal Consiglio comunale, ne deliberò 100000 la Cassa di Risparmio.

— Il Sindaco pubblicò un appello ai concittadini, perchè concorrano con le loro offerte alla ricostruzione del campanile.

— Il marchese di Montalitri, fiorentino, mandò lire 10000.

— Sono iniziate pubbliche sottoscrizioni a Napoli, a Parigi, a Milano.

— Occorreranno **circa tre milioni** per la ricostruzione.

— Un'idea: che si vendano i mattoni del campanile crollato, come ricordo: se ne ricaverebbero parecchie diecine di mille lire, certamente!

Venezia condannata a sparire?

Il prof. Wagner di Vienna, intervistato da un giornalista, disse ritenere che tutta la città di Venezia sia destinata a scomparire. Le fondamenta sulle quali appoggia, sono incancrenite. Le palafitte sono fracide e non hanno più la forza di sostenere l'immenso peso collocatovi sopra. Già da anni ed anni si osservano oscillazioni e traballamenti alla superficie e si deve lavorare a riparare ora questo ora quell'edificio.

Fra Udine e Venezia.

Il nostro Sindaco telegrafava lunedì sera al Sindaco di Venezia:

«Giunta ora sedente interpreta sentimento udinesi partecipi tutti al dolore veneziano per la catastrofe immane onde l'arte, la storia, il decoro regionale furono colpiti, plaudenti nobili propositi per ripristino insigne caratteristico Monumento simbolo grandezza veneziana.

Sindaco *Perissini*».

Oggi, pervenne il seguente telegramma di risposta:

Sindaco Perissini

Udine.

Venezia riconoscente parte presa suo dolore perdita storico suo campanile vivamente ringrazia.

Sindaco Grimani.

Notizie telegrafiche

Grave incendio a Nizza.

Magazzeni ed uffici pubblici distrutti.

Nizza, 15. E' scoppiato un incendio nei grandi magazzini della piazza Clichy; l'intero fabbricato fu preda alle fiamme; il Circolo militare fu parzialmente distrutto.

Non vi fu nessuna vittima.

Le perdite sono valutate a 1.200,000 franchi.

Numerosi casi di insolazione nelle truppe francesi.

Parigi 15. — A mezzanotte si segnalavano per la giornata d'ieri 676 casi di insolazione con due decessi, tanto alla rivista di Longchamps, quanto in Parigi.

Diciotto corazzieri della scorta presidenziale furono colpiti di insolazione mentre Loubet rientrava nell'Eliseo.

Loubet ha dato ordine che nelle future riviste si faccia in modo da evitare alle truppe eccessive fatiche. Mentre l'ufficio della Camera rientrava nel palazzo Borbone altri trenta corazzieri furono colpiti da malore.

Luigi Montico gerente responsabile

Col I. di luglio corrente

l'amministrazione ha messo in vigore, per le inserzioni a pagamento, le condizioni seguenti:

1. — Per ogni linea o spazio di linea carattere corpo dieci dei comunicati stampati nel corpo del giornale — cioè in qualunque parte di esso, prima della firma del gerente — **centesimi cinquanta.**

2. — Per ogni linea o spazio di linea corpo dieci, dei comunicati stampati dopo la firma del gerente, **centesimi trenta.**

3. — Per avvisi posti sotto la firma del gerente, la prima volta **centesimi venticinque** per **linea o spazio di linea**: per tre volte, una inserzione gratuita; per più di tre volte, prezzi da convenirsi.

4. — Avvisi su due colonne in terza pagina, altezza 25 righe, L. 5. — per la prima volta; lire 2 per le successive sino a cinque; oltre le cinque, lire 1.50 per volta.

6. — Per le inserzioni in IV pagina prezzi da convenirsi.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina, conviene pagare il prezzo anticipato.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.10	D. 14.20	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.26
D. 20.32	23.05	M. 22.53	4.35

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.55	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.30	M. 14.14	16.30
M. 17.56	D. 18.57	21.34	.. 18.35	M. 20.24	21.10

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
D. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 17.30	20.—
M. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.55	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.11
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.15	.. 17.30	M. 19.04	21.53

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
M. 10.12	10.35	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.04
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 14.31	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.59

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	S. T.	ARRIVI A Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.35	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
treno festivo			treno festivo		
20.15		12.35	20.35		21.55

Udine 1902 — Tip. Domenico Del Bianco